

MANIFATTURIERO

Cassa preventiva per 2.400 addetti “Così le aziende corrono ai ripari”

La preoccupazione dei sindacati sul futuro
“I nuovi ammortizzatori sono troppo brevi”

PAOLA GUABELLO — P. 45

Dalla crisi che ha messo in ginocchio la Brandamour di Valdilana alla richiesta preventiva di cassa integrazione che 61 aziende biellesi hanno presentato, un provvedimento che potrebbe riguardare 2.400 lavoratori.

Sono preoccupati i sindacati. Il recente caso che ha travolto i marchi Ormezzano e Botto Fila, sta mobilitando tutte le forze politiche laniere e la Regione, ma secondo i rappresentanti dei lavoratori questo sarebbe solo il «punto acuto» di una situazione assai più critica: se il manifatturiero dovrà affrontare delle difficoltà, i nuovi ammortizzatori sociali, molto più brevi rispetto al passato, rischiano di mettere inesorabilmente in ginocchio le famiglie biellesi.



la manifattura biellese potrebbe affrontare un periodo difficile

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



“La crisi torna a mordere” Sono 61 le richieste di Cassa

Secondo il sindacato Brandamour è solo il punto acuto di una situazione più vasta. La richiesta preventiva potrebbe riguardare 2.400 addetti

PAOLA GUABELLO
BIELLA

Il 2 maggio i sindacati incontreranno la proprietà di Brandamour, ora rappresentata dall'amministratore unico Silvio Musso, che ha chiesto tempo per cercare di inquadrare la situazione nel tentativo di individuare una soluzione per i 103 lavoratori.

«Il caso di Vallemosso segna emblematicamente i venti di crisi che scuotono un avvio del 2019 particolarmente pesante per il tessile» commenta la Cgil che esprime preoccupazione per il clima che si respira nel Biellese. Secondo il sindacato, Brandamour sarebbe infatti il «punto acuto» di una situazione più vasta che vede ben 61 aziende, per un totale di 2.400 addetti, presentare la richiesta preventiva di cassa integrazione.

I rappresentanti dei lavora-

tori tessili, considerata la condizione generale dei mercati, temono che gli ammortizzatori sociali che nel frattempo sono stati sciaguratamente ridotti nei tempi di durata, ora non basteranno più a reggere la situazione. Soprattutto se il distretto si troverà a fare i conti con nuovi licenziamenti.

Il rallentamento della produzione non riguarda solo il tessile ma si allarga a tutto il manifatturiero. In altre parole si preannunciano tempi difficili e una nuova stagione di lotte. «Si manifesta, in tutta evidenza, la necessità che il Governo cambi la sua agenda politica e si dedichi a fondo al problema dei problemi, che è quello del lavoro» spiega il nuovo segretario della Camera del Lavoro, Lorenzo Boffa, subentrato a Marvi Massazza Gal la scorsa settimana.

«La crisi morde - prosegue

Lorenzo Boffa -. Al di là del caso Brandamour, forse imputabile anche a una gestione poco lungimirante, con il ricorso alla cassa integrazione preventiva le aziende si stanno premunendo. Ma quello che ci preoccupa veramente è la lettura di questo momento. Se dovremo affrontare una nuova e lunga crisi strutturale, come quella dalla quale siamo usciti appena poco tempo fa, il Biellese sarà in ginocchio e la riforma degli ammortizzatori sociali avrà ripercussioni pesanti sulla comunità: genererà un tracollo dal quale non sarà facile uscire. I posti di lavoro sono sempre meno; aspettavamo una stabilizzazione che non è avvenuta; la qualità si è abbassata con contratti a termine o interinali. Grazie alla cassa integrazione potevamo contare su un sostegno alle famiglie ma ora non è più così».

Confindustria Piemonte

Intanto Confindustria Piemonte ha pronto un documento che vuole aprire un'interlocuzione con la politica, in vista delle elezioni del 26 maggio per il rinnovo del presidente della Regione Piemonte e del Consiglio. «Il Piemonte verso il futuro» è il titolo che lega sei capitoli dedicati ad altrettanti temi prioritari e quattro settori strategici. Frutto di un percorso di coprogettazione avviato con la partecipazione di 60 imprenditori lo studio vuole offrire una visione di mandato alla prossima legislatura. L'obiettivo è quello di creare sviluppo di tutto il sistema e favorire l'attrazione degli investimenti in una regione ricca di potenzialità ma che deve colmare alcuni gap.

L'economia piemontese, osservata come entità autonoma nel contesto europeo, si

conferma una delle realtà più importanti del continente. Sedicesima per capacità di generare valore aggiunto manifatturiero per 25 miliardi di euro, ponendosi davanti anche a nazioni di medie dimensioni come Portogallo, Ungheria e Slovacchia. Ventitreesima regione europea per Pil con 133 miliardi di euro, quarta in Italia dietro a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, il Piemonte conferma la rilevanza di un sistema economico che resiste. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI